

# Sentenze illegali, i magistrati vanno fermati

**LUCA VOLONTÈ**

**I**n Italia esiste e agisce impunemente una parte di magistratura "creativa" che non solo inventa la legge ma pretende che culturalmente divenga un precedente. Questi comportamenti sono illegali e vietati finanche dalla Costituzione. In Italia ogni giudice è rimasto al Far west, il Paese si sta trasformando in una roulette intollerabile per i cittadini, ai quali può capitare di avere sentenze diametralmente opposte, talune in applicazione delle leggi, altre invece "evolutive", nuovo modo per definirle inventate e prone a lobby culturali ed economiche.

La Costituzione definisce con chiarezza almeno due pilastri fondamentali di ogni democrazia continentale. Articolo 101: «I giudici sono soggetti soltanto alla legge»; quindi è la legge che si deve applicare, la legge che si deve servire e a cui si è sottomessi. Non opinioni, tantomeno pressing di amici, lobby, formazioni politiche temporaneamente fuori dal Parlamento, gruppi di pressione internazionali. La legge non si tira come un elastico a piacimento. Oggi non è così. Oggi, in Italia, la sentenza e il grado di evoluzione legislativa dell'ordinanza dipende non solo dal Tribunale, dalla Corte d'Appello ma pure dal terno al Lotto che riguarda il giudice o il collegio giudicante. A Torino applicano e non inventano generalmente le leggi? Può però capitare che ti capiti un giudice sensibile alle richieste o alle battaglie di civiltà di singoli o gruppi, quindi rischi. A Bologna i giudici hanno intrapreso l'idea dinamica della giurispru-

denza civile? Può però capitare che un buon giudice emetta sentenze corrette.

L'art.104 (autonomia della magistratura e sua indipendenza verso gli altri poteri dello Stato), violato ordinariamente dalle sentenze da far west, è violato anche dalla pretesa che diverse sentenze su casi specifici possano divenire giurisprudenza di riferimento, tavola di raffronto e conforto per sentenze analoghe e ugualmente "fuori legge". Per memoria e completezza, è bene ricordare che al Presidente della Repubblica, che presiede il Csm, e all'intero Csm, spettano i trasferimenti, le promozioni e i provvedimenti disciplinari nei riguardi dei magistrati. Ultimamente provvedimenti sono stati presi verso Luigi De Magistris e Clementina Forleo. Lo stesso ministro della Giustizia ha la facoltà di promuovere l'azione disciplinare (art.106 della Costituzione). Ma non è tutto così scontato.

Dopo due anni di governo Prodi era inimmaginabile che, rimasti fuori dal Parlamento, i movimenti gay, quelli che sostengono l'eutanasia o la distruzione degli embrioni, non si muovessero. Hanno riattivato quei rapporti di sempre con quei togati per i quali il sol dell'avvenire è, oggi, dare figli in affido ai gay, scambiare il gender come normalità, selezionare e gettare nel cestino gli embrioni, cambiare la legge 40 con ordinanze, stravolgere il diritto di famiglia con sentenze pro lesbiche, stravolgere il principio costituzionale della tutela e indisponibilità della vita umana come nel caso di Eluana Englaro. Insomma, le spinte tutte interne alla maggioranza di Prodi, salvo qualche intemperanza ed esternazione, è esplosa e si spiega con il terrore di tutti in sentenze estempo-

ranee, illegali e pericolosissime.

Tre argomenti sono cari a tali giudici: 1) Embrioni, la loro selezione e la scelta degli "adatti" vietata dalla legge 40 e dal referendum popolare; 2) Coppie omosessuali. Fallito il tentativo sui dico-cus, si agisce con sentenze che da Bologna a Cantanzaro riconoscono la sostanziale parità di diritti tra famiglia eterosessuale e coppie gay. 3) Eutanasia. Dopo il caso Welby, ecco la sentenza di morte per legge di una giovane ragazza, che abbisogna solo di acqua e cibo. Il conflitto di attribuzione, il voto parlamentare di ieri nel quale la Camera dice alla Corte Costituzionale di aver rilevato, nel caso Englaro, l'intromissione dei giudici nel potere di far le leggi è certamente un atto grave che evidenzia la straordinarietà della situazione. Ma, come detto, il presidente del Csm, l'organo nel suo plenum e lo stesso ministro di Giustizia hanno il potere di intervenire su ognuna di queste sentenze fatte ad arte per introdurre disposizioni che abbiano valore di legge e in netta violazione delle leggi e della Costituzione vigente. È lecito chiedere a voce alta, dunque un'istanza di risveglio di quelle funzioni.

Siamo di fronte a un vero e proprio assedio ai diritti umani fondamentali e c'è una medesima regia politica e culturale. La protervia della magistratura però, impone di andare in difesa della legalità e dello Stato di diritto con un altro strumento, bisogna introdurre la responsabilità civile del magistrato, senza "se" e senza "ma". È urgente intervenire con i tre strumenti che ho suggerito: Parlamento, Presidente della Repubblica, ministro di Giustizia.

**LUCA VOLONTÈ** è deputato dell'Udc.

